



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

III/12 (2016)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

pp. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

p. 5

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 6

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 7

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

pp. 8-9

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 10-11

Una riflessione...

p. 12

Conoscere la Riforma

Lecture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

p. 13

Presentazione

Nei giorni dal 16-18 novembre, a Trento, si è svolto il convegno annuale per i delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: quest'anno il convegno ha assunto un significato del tutto particolare, fin dalla sua progettazione, dal momento che è stato pensato insieme da cattolici e evangelici per iniziare un cammino di commemorazione comune di cosa è stato e cosa è la Riforma del XVI secolo; il convegno, che si è tenuto pochi giorni dopo la preghiera ecumenica di Lund, dove, il 31 ottobre, papa Francesco e il vescovo Younan Munib, presidente della Federazione Luterana Mondiale, avevano aperto le commemorazioni per il 500° anniversario della Riforma, si è svolto in un clima di grande fraternità amicale che ha mostrato, ancora una volta, quanti passi sono stati fatti in Italia dal dialogo ecumenico, facendo scoprire ai cristiani cosa possono e devono fare insieme per testimoniare la Buona Novella nel XXI secolo. A Trento, dove sono state avanzate delle proposte per vivere questo anno di commemorazione come un momento di reale riconciliazione tra cristiani, creando anche luoghi e occasioni per proseguire il cammino ecumenico, si è pregato insieme, chiedendo pace per tutti gli uomini e le donne che soffrono per la violenza, con una preghiera particolare per coloro che sono giunti in Italia grazie ai corridori umanitari. In questo numero di «*Ecumenismo Quotidiano*» del convegno di Trento vengono riproposte le conclusioni, oltre che proseguire la presentazione di testi che possono aiutare a comprendere le ricchezze della Riforma del XVI secolo; queste conclusioni, insieme a alcune delle relazioni presentate, si possono leggere nella pagina web dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso..

Nella notte tra il 14-15 novembre, proprio alla vigilia dell'apertura del convegno di Trento, Marianita Montesor è tornata alla Casa del Padre, concludendo così la sua esperienza terrena, nella quale ha testimoniato, sempre, fino alla fine, il suo amore appassionato, cristallino, coerente per la costruzione dell'unità visibile; Piero Stefani, che da poche settimane è il nuovo presidente del SAE, succedendo proprio a Marianita Montesor, ha scritto un ricordo di Marianita che si può leggere nelle pagine dedicate all'esperienze quotidiane di dialogo ecumenico.

In questi giorni il Patriarca Bartolomeo è in visita in Puglia, prima a Lecce e poi a Bari per una serie di incontri accademici e di momenti di preghiera: il Patriarca torna in Italia per riaffermare la volontà della Chiesa Ortodossa a ripercorrere insieme le strade che per secoli hanno consentito ai cristiani di vivere la piena comunione, pur con tradizioni e accenti diversi; questa visita avviene all'indomani della festa di Sant'Andrea, che, ormai da anni, è uno dei momenti nei quali Roma e Costantinopoli mostrano al mondo, quanto hanno imparato, nell'obbedienza alla Parola di Dio, a superare pregiudizi secolari per rendere sempre più efficace la missione della Chiesa nel mondo.

Con questo numero non si conclude l'avventura di «*Ecumenismo Quotidiano*» per il 2016; infatti lunedì 19 dicembre sarà inviato l'ultimo numero di quest'anno per formulare i più ecumenici auguri per un Natale di pace e di misericordia e per convalidare testi e riflessioni in vista della Settimana di preghiera e della Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico, che rimangono, pur in un calendario per il dialogo sempre più vivo e affollato di incontri, un tempo particolarmente forte nel quale ringraziare Dio chiedendo sempre e ancora il suo aiuto per la causa ecumenica.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana
Co-direttori di «*Ecumenismo Quotidiano*»

5 dicembre 2016

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

In ricordo di Marianita Montresor

PIERO STEFANI*

Introducendo la Sessione di formazione ecumenica SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) del 2015 (l'ultima alla quale ha fisicamente partecipato) Marianita Montresor disse: «Anche se le nostre Chiese sono per molti aspetti ancora divise, lo Spirito ci offre la possibilità di essere noi, oggi, quella “Chiesa trasversale” di cui ci ha parlato spesso il pastore Paolo Ricca: non un’“altra Chiesa”, si badi bene, alternativa alle nostre comunità di fede, ma una comunità di cristiani di diverse provenienze che, senza mettere tra parentesi la propria identità confessionale, vuole testimoniare anche fisicamente, attraverso l'incontro nella comunione, che il Signore è uno». ¹ E in chiusura dell'intervento aggiunse: «L'ecumenismo ha (...) a che fare direttamente con la nostra vita, con la vita di ogni cristiano/a che voglia essere tale: è elemento costitutivo della fede, esigenza irrinunciabile della sequela Christi». ² Erano parole, ma già allora erano anche vita. E vita sono diventate ancora di più nella quindicina di mesi che separa quell'intervento dal momento in cui, nella notte tra il 14 e il 15 novembre scorso, Marianita ha chiuso gli occhi all'esistenza terrena.

Marianita Montresor è stata presidente del SAE dal 2012 al 2016. Nel giugno scorso aveva compiuto sessant'anni. Insegnante di religione cattolica e licenziata all'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia con una tesi dedicata alla teologia di Luigi Sartori, ³ aveva presentato in primavera la propria candidatura per essere rieletta alla guida del più significativo movimento ecumenico laicale all'opera in Italia da più di cinquant'anni. È stata la quarta presidente dopo la fondatrice Maria Vingiani e le presidenze, rispettivamente, di Elena Covini e di Mario Gnocchi. Secondo l'anagrafe era la più giovane, ma è stata anche la prima a varcare il velo della morte.

L'aggravarsi della malattia, da lei vissuta con lucida consapevolezza e grande forza spirituale, ha indotto Montresor a rinunciare alla candidatura. Il testimone è così passato all'autore di questa nota. Nell'ottobre scorso, nella prima lettera scritta ai soci dopo la mia elezione, era contenuto anche questo passaggio: «Di testimonianze ne abbiamo avute tante dal sorgere del SAE in poi. Il pensiero ora si concentra però soprattutto su quella di Marianita. Ci è stata di esempio come presidente, ma ci è stata e ci è di esempio ancora di più come persona che ci mostra cosa significa vivere con coraggio. Le sono, le siamo profondamente grati e cogliamo che “i gemiti dello Spirito” (Romani 8, 26) operano davvero in lei e, grazie a lei, in qualche modo anche in chi le sta vicino».

Nei suoi ultimi anni, mesi, giorni Marianita Montresor ha esercitato un magistero che trascende la distinzione tra laici e vescovi, presbiteri o pastori. È la martyria della fede, è la testimonianza dell'umano coraggio; è l'incontro tra la nostra debolezza creaturale e la forza dello Spirito che dona la vita. Marianita ha voluto un rito funebre ecumenico. Lei stessa ha scelto le letture e indicato come si doveva svolgere. Aveva pensato a tutto, ma neppure lei poteva prevedere che il rito, svoltosi a Verona nella chiesa di san Nicolò all'Arena, sarebbe caduto nella giornata centrale del

¹ *In cammino verso un nuovo ecumenismo. Va' e d'ora in poi non peccare più (Gv 8,11)*. Atti della 52^a Sessione di formazione ecumenica Santa Maria degli Angeli, Assisi, 26 luglio-1 agosto 2015, a cura del Segretariato Attività Ecumeniche, «Quaderni di Studi Ecumenici» 32, I.S.E. "San Bernardino", Venezia 2015, p.9.

² *Ibid*, p. 13.

³ M. Montresor, *Una spiritualità ecumenica per l'oggi. Il modello Luigi Sartori*, «Quaderni di Studi Ecumenici» 23, I.S.E. "San Bernardino", Venezia, 2011.

convegno: «Cattolici e protestanti a 500 anni della Riforma. Uno sguardo sull'oggi e sul domani» organizzato congiuntamente dalla CEI e dalla FCEI nella non lontana Trento. Non si è trattato di pura coincidenza. Non pochi sono scesi lungo la valle dell'Adige per giungere alla grande chiesa veronese. D'altro canto il ricordo di Marianita è stato vivo e ripetuto a Trento. Il giorno prima il SAE aveva fatto giungere al convegno questo messaggio: «Ci sono persone che hanno assunto e assumono l'ecumenismo come una componente fondamentale della propria vita nella fede. La loro testimonianza può spingersi anche oltre. C'è chi giunge a vivere la propria stessa morte con il pensiero rivolto all'unità dei credenti in Gesù Cristo. Così è avvenuto per Marianita Montresor, fino a poche settimane fa presidente del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) che si è congedata da questa nostra esistenza terrena nella notte tra il 14 e il 15 novembre. "Nasciamo da Dio, in Cristo moriamo, torneremo alla vita per opera dello Spirito Santo". Sono le parole della nostra fede e della nostra speranza. Esse sono sostenute anche dai segni di incontro e fratellanza che stiamo ora realizzando. In questo momento doloroso, il SAE saluta con gioia pensosa e rinnovata fiducia lo svolgimento di un convegno che realizza lo spirito della riconciliazione in una città simbolo di antiche divisioni. La forza dello Spirito e la testimonianza dei credenti ci sospingono sul cammino dell'unità».

Il rito funebre ecumenico è stato coordinato dal parroco di San Nicolò, don Marco Campedelli; la predicazione è stata tenuta dalla valdese Erica Sfredda; le litanie funebri sono state recitate dal padre ortodosso romeno Gabriel Codrea; sono state lette le testimonianze di un ebreo (Bruno Segre) e di una musulmana (Sharzad Houshmand Zadeh), non sono mancate presenze e partecipazioni di altre confessioni cristiane. Marianita Montresor ha chiesto che nel rito si parlasse di ecumenismo e non di lei. La consegna si è rivelata fin troppo esigente, era inevitabile che fosse pronunciata qualche parola in suo ricordo e tuttavia a prevalere, secondo la sua volontà, è stato proprio l'impegno ecumenico.

Nella sua predicazione a commento di un passo alla lettera ai Romani (Rm 8,31-32.35.37-39), Erica Sfredda ha voluto riservare anche parole personali che descrivono una vita e una morte che si incontrano in una fede fattasi pienamente umana, esse si sono fatte voci del sentimento di tutti: «Ecco, Marianita: è stata umana fino in fondo, ha conosciuto la fatica, la paura, la fame e la sete, ma contemporaneamente non ha mai dimenticato, neppure nei momenti difficili della sua malattia, che Dio la amava. Ha sempre saputo, come direbbe l'apostolo, in chi aveva riposto la sua fede, sentiva dentro di sé quella forza enorme, straordinaria che le permetteva contemporaneamente di amare la vita, sentire la propria fragilità e impotenza e accogliere il volere del Signore, qualsiasi esso fosse. Noi che l'abbiamo conosciuta, sappiamo bene che ha amato la vita fino all'ultimo giorno in cui ha vissuto, continuando a ridere e scherzare persino nei momenti in cui chiunque di noi si sarebbe fatto prendere dallo scoraggiamento, e contemporaneamente ha continuato a lodare il Signore. Fino all'ultimo, ha testimoniato a tutti noi che le stavamo accanto la sua riconoscenza al Padre che le aveva permesso di essere circondata da tanto amore. Se ne è andata sorridendo, pur non avendo mai smesso di sperare di poter avere ancora un po' di tempo qui sulla terra. Per noi che le siamo stati accanto è stata una testimone straordinaria di fede, coraggio, amore per il Signore, totale fiducia nella certezza che quello che Lui aveva predisposto per lei fosse la cosa migliore».

*Piero Stefani è il presidente del SAE.

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Delle molte parole e dei molti gesti che hanno animato il convegno di Trento vengono qui di seguito riprodotte le conclusioni di don Cristiano Bettega nelle quali si possono leggere gli elementi fondamentali per proseguire il cammino ecumenico in Italia, che ha vissuto a Trento una tappa significativa e condivisa.

Alcuni spunti di conclusione, in modo molto schematico e riassuntivo:

Tutto si è svolto in un bel clima fraterno: ci siamo scambiati anche alcune battute, con un'ironia che parla di fraternità; mi è sembrato di cogliere una sorta di "serenità inquieta" tra di noi.

Oltretutto, il tempo di Avvento che ci sta alle porte è "tempo di turbamento"; perché Dio coinvolge e turba, Dio inquieta (cfr. relazione di B. Forte)

Già da questa considerazione arriva una prima conclusione: non è giusto, non è onesto accantonare i temi che ci inquietano e che potrebbero "incrinare" il bel clima che comunque si è instaurato tra noi, e non soltanto da queste giornate (cfr. relazione di F. Ferrario). Se è vero che Cristo è morto per noi e con noi, ciò significa che ciascuno di noi è chiamato a morire con l'altro (diceva A. Maffei): e il morire con l'altro credo si possa declinare nel servizio dell'ascolto dell'altro, che poi è sempre ascolto dell'Altro...

Una seconda conclusione: "La sfida parte da fondamenti comuni" (ancora B. Forte). Da ciò deriva il fatto che siamo spinti a capirci sempre di più, a capire perché su certe cose siamo così distanti, e perché lo siamo in nome di Cristo. Se posso usare una metafora: ogni albero ha molti rami, e nessun ramo è uguale agli altri; eppure l'albero affonda le sue radici nella stessa terra. Così anche tra i cristiani: le radici sono nella stessa "terra" che è la Parola di Dio, il Vangelo, la presenza costante e fedele di Gesù; chiaramente poi i rami saranno diversi tra loro...

Credo allora che il nocciolo di tutto stia un po' qui: cercare di capire perché siamo diversi, se partiamo dalla stessa radice; ma soprattutto capire *come* (non *se*, ma *come*!) queste diversità possano rispettarci e amarsi vicendevolmente. Abbiamo parlato (e non soltanto qui) di "diversità riconciliata": aiutiamoci a capire che cosa sia, come la si possa capire e accogliere! Nella direzione di una pluralità legittima (come l'ha definita A. Maffei), sul piano concreto ma anche su quello più prettamente teologico.

A proposito di piano concreto, i corridoi umanitari ed altre esperienze simili (fatte o da fare) sono un esempio da tenere presente. Il tutto secondo quanto affermava E. Bernardini: la Chiesa cattolica attualmente ha un papa che proviene dall'America Latina: papa Francesco parla la stessa lingua e usa gli stessi concetti che usiamo noi in Europa, ma li guarda e li osserva da un altro punto di vista.

Questo deve essere possibile anche per il cammino ecumenico!

E qui allora entra in gioco la "vigilanza critica" (di cui parlava M. Perroni), entra in gioco il binomio "misericordia e simpatia" (usato da A. Spreafico, che riprendeva Giovanni XXIII e Paolo VI nei rispettivi discorsi di apertura e di chiusura del Vaticano II): "misericordia" significa un cuore che sa riconciliare; "simpatia" significa saper soffrire insieme: questo siamo chiamati a fare, tenendo presente che viviamo in una società mai ferma (cfr. la relazione di P. Naso), e che proprio in questa società siamo chiamati a vivere e a credere ecumenicamente.

I profughi siriani che abbiamo ascoltato parlavano di nostalgia della patria: toccante la condivisione di uno di essi, il quale diceva che "se oggi finisce la guerra in Siria, domani torno a casa". Forse noi possiamo tenere nel cuore una nostalgia dell'unità: che ancora non conosciamo in modo preciso, ma che sta non solo davanti a noi come traguardo, ma anche dentro di noi come DNA di comunione, al quale è il Vangelo stesso a chiamarci.

E quindi al lavoro! Con la consapevolezza che il gruppo cattolico-protestante formato per pensare, programmare e gestire il Convegno, deve andare avanti (e magari anche allargarsi alle Chiese dell'ortodossia).

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

G. HAMMANN, *En chemin d'unité. De la division des Églises vers l'incroyable unité des chrétiens*, Le Mont-sur-Lausanne, Éditions Ouverture, 2016, pp. 475

Gottfried Hammann, a lungo docente di Storia del cristianesimo e della Chiesa presso la Facoltà di Teologia di Neuchâtel, impegnato in prima persona nel dialogo ecumenico, membro del Gruppo di Dombes, autore di numerosi saggi storico-teologici, tra i quali va ricordato almeno *Storia del diaconato* (Bose, Qiqajon, 2004), offre un'interessante presentazione del dialogo ecumenico in una forma particolarmente suggestiva, costruita sull'idea che i cristiani devono vivere l'ecumenismo come un cammino quotidiano, che li rende «pellegrini» nella misericordia di Dio. Questa idea del «pellegrinaggio» ha guidato la definizione dell'indice del volume che si articola in due parti, a loro volta formate da due capitoli, che hanno in nomi delle stagioni: la prima parte ha così Autunno e Inverno e la seconda Primavera e Estate; ogni capitolo è formato da tre «meditazioni» che hanno i nomi dei mesi dell'anno proprio per accentuare questa scansione temporale che deve accompagnare il cammino ecumenico che i cristiani sono chiamati a vivere. Nelle brevi «meditazioni» vengono affrontati dei singoli temi in una prospettiva ecumenica nella quale confluiscono memorie storiche, riflessioni teologiche, spiritualità cristiana, considerazioni pastorali che nascono dalla vasta e profonda conoscenza della storia e della teologia del cristianesimo da parte dell'autore ma anche dalla sua esperienza, maturata in tanti anni e in tanti luoghi, delle gioie, delle speranze e delle difficoltà del cammino ecumenico. Le «meditazioni», che si potrebbe essere tentanti di leggere come pagine autonome di storie e esperienze di ricerca dell'unità, assumono un valore ben preciso nello scorrere del volume, tanto da delineare un percorso che serve per comprendere quanto il dialogo ecumenico favorisca la scoperta delle ricchezze delle tradizioni cristiane dopo secoli di silenzi e di censure. Per questo, nonostante una struttura così peculiare, questo volume rappresenta un prezioso strumento per la comprensione delle ricchezze e delle peculiarità del cammino ecumenico come scelta irreversibile e irrinunciabile delle Chiese in nome della fedeltà agli insegnamenti di Cristo. Poche sono le note alle singole «meditazioni», ma utili dal momento che aiutano il lettore a orientarsi e, eventualmente, a approfondire i molti aspetti che l'autore affronta, in un modo necessariamente sintetico ma sempre esaustivo, per descrivere la complessità del cammino ecumenico alla luce delle vicende storiche del cristianesimo; nella prospettiva di una lettura che vuole presentare, ripercorre e aiutare e a approfondire, sviluppando un proprio cammino nella ricerca della comprensione delle strade che portano alla costruzione dell'unità, particolarmente opportune appaiono le lunghe citazioni che arricchiscono il volume delineando una pluralità di fonti del cristianesimo che devono rientrare in un «pellegrinaggio» per l'unità e nell'unità. Un breve testo di Enzo Bianchi apre questo volume che ha tante ricchezze per la comprensione della centralità della ricerca dell'unità nella diversità per i cristiani del XXI secolo; dopo aver evocato la partecipazione spirituale e materiale della comunità di Bose alla redazione di questo volume in nome di un'amicizia tra il priore della comunità e l'autore che risale alla fine degli anni '60, nella comune frequentazione della comunità di Taizé, questo volume, come scrive Enzo Bianchi, non si può considerare semplicemente né un libro di storia né un'autobiografia spirituale ma è una rilettura della Chiesa, della comunità dei discepoli del Signore come si è presentata nella storia bimillenaria del cristianesimo fino ai giorni nostri sempre nello spirito del Signore. Per riprendere le parole di Enzo Bianchi questo volume è il diario di un pellegrinaggio di una vita, un appello pressante a tutte le Chiese cristiane a andare oltre le proprie divisioni e a riscoprire giorno dopo giorno la Chiesa come una santa, cattolica e apostolica nella profonda fedeltà al messaggio evangelico.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Il 10 novembre papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti alla Sessione Plenaria annuale del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani: il papa ha parlato di cosa è l'ecumenismo, soffermandosi su cosa deve essere e cosa non deve essere l'ecumenismo per i cattolici alla luce del cammino che la Chiesa Cattolica ha compiuto negli ultimi decenni, soprattutto con la celebrazione del Concilio Vaticano II, tenuto conto anche dell'anno che i cristiani si accingono a vivere, cioè le commemorazioni del 500° anniversario della Riforma; proprio in questa occasione il papa è così tornato, brevemente e indirettamente, sulla preghiera ecumenica di Lund, dello scorso 31 ottobre, con la quale papa Francesco e il vescovo Younan Munib, presidente della Federazione Luterana Mondiale, hanno ufficialmente aperto questo anno di commemorazioni alle quali sono stati invitati, anche a Lund, tutti i cristiani in modo che diventi un anno di riconciliazione e di preghiera per favorire un ulteriore sviluppo della comunione visibile.

Tra le tante iniziative che sono partite e che stanno per partire proprio per una commemorazione ecumenica del 500° anniversario della Riforma, va ricordato il percorso che unirà 68 «città della Riforma» in 19 paesi dell'Europa con una serie di manifestazioni, con le quali ci si propone di creare una rete di luoghi che sono state e che sono significativi per la Riforma; da Losanna, a Graz, da Lubiana, a Sibiu, da Dublino, a Cambridge; questo percorso, che ha avuto inizio il 3 novembre a Ginevra, la città di Calvino, la sede del Consiglio Ecumenico delle Chiese e che si concluderà il 31 ottobre a Wittenberg, la città di Lutero, coinvolgerà anche l'Italia; infatti il 18 gennaio farà tappa a Roma e il 21 gennaio a Venezia, che il 31 ottobre ha ricevuto il titolo di Città Europea della Riforma in nome di una storia che ha visto la presenza di comunità e di voci dell'universo protestante e di un impegno ecumenico che risale alla metà del XX secolo.

Sempre in novembre papa Francesco ha avuto un altro momento dove sottolineare l'importanza della costruzione dell'unità per la Chiesa Cattolica: il 17 novembre il papa ha incontrato Mar Gewargis III, Catholicos-Patriarca della Chiesa Assira dell'Oriente, con il quale papa Francesco ha ricordato le sofferenze di tanti cristiani nel mondo e il valore del martirio per l'unità, esprimendo fraternità e invocando aiuti per la comunità assira. Pochi giorni fa, il 30 novembre, è stato reso pubblico il messaggio che papa Francesco ha indirizzato al Patriarca Ecumenico Bartolomeo in occasione della festa di Sant'Andrea, per ricordare quanto è stato fatto per la comunione tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa, soprattutto in questi ultimi mesi, dalla celebrazione del Sinodo panortodosso a Creta alla redazione del documento sulla sindodalità, il cosiddetto Documento di Chieti, da parte della Commissione teologica internazionale cattolico-ortodossa. Il papa ha affidato questo messaggio alla delegazione, presieduta dal cardinale Kurt Koch, che si è recata a Costantinopoli per rinnovare la tradizione di una presenza cattolica a Costantinopoli per Sant'Andrea e di una presenza ortodossa a Roma per la festa dei Santi Pietro e Paolo, come segno concreto di condivisione della memoria delle origini apostoliche delle Chiese.

Da un punto di vista della promozione del dialogo interreligioso papa Francesco ha ricevuto il 3 novembre circa 200 membri appartenenti a religioni diverse (cristiana, ebraica, musulmana, buddista, induista ed altre), impegnati nel campo delle opere di carità e di misericordia e il 23 novembre i partecipanti al Colloquio promosso dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso con l'Islamic Culture and Relations Organization di Teheran, mentre ha inviato un messaggio 22ª sessione della Conferenza degli Stati Parte alla Convenzione-Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici che si è tenuta a Marrakesh nei giorni 7-18 novembre, per ricordare il contributo dei cristiani e delle religioni alla definizione di un modello di sviluppo economico che sappia sconfiggere la povertà e assicurare armonia a partire dal rispetto della creazione, come un dono da custodire con misericordia.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Oasis, cristiani e musulmani nel mondo globale*

Oasis nasce nel 2004 a Venezia, da un'intuizione del Cardinal Angelo Scola, per promuovere la reciproca conoscenza e l'incontro tra il mondo occidentale e quello a maggioranza musulmana.

La Fondazione studia l'interazione tra cristiani e musulmani e le modalità con cui essi interpretano le rispettive fedi nell'attuale fase di mescolanza dei popoli, "meticcio di civiltà e di culture", partendo dalla vita delle comunità cristiane orientali. Tale processo storico è inedito nelle sue dimensioni e inarrestabile nella sua dinamica e chiede di essere orientato verso stili di vita buona personale e comunitaria.

Per Oasis il dialogo interreligioso passa attraverso il dialogo interculturale perché l'esperienza religiosa è vissuta e sempre si esprime culturalmente: a livello teologico e spirituale, ma anche politico, economico e sociale. Punto di forza della Fondazione è l'ampia rete di persone che collaborano a livello internazionale per la riuscita del progetto.

La Fondazione, ente di diritto civile italiano, presieduta dal Cardinal Angelo Scola, ha lo scopo sociale di sostenere lo sviluppo di questo progetto culturale. La sede legale si trova a Roma; la direzione e la redazione operano a Venezia e a Milano.

L'attività di ricerca di Oasis trova espressione in strumenti di tipo diverso:

1. La rivista (cartacea e in formato digitale), anch'essa intitolata Oasis, è pubblicata semestralmente in quattro edizioni: italiano, inglese, francese e arabo. La rivista cartacea si acquista in tutte le librerie tradizionali e online. È possibile inoltre abbonarsi.

2. La newsletter quindicinale, spedita via posta elettronica in italiano, inglese e francese. Per iscriversi e ricevere gratis la newsletter è sufficiente inserire il proprio indirizzo di posta elettronica nell'apposita casella che si trova nella homepage.

3. Il sito web pubblica contributi, testimonianze, interventi e video sui temi e i dibattiti più attuali.

4. Le due collane di libri, I libri di Oasis e Il Calamo.

Nella prima sono usciti: La promessa del Cardinal Lustiger; Cristiani e musulmani, fratelli davanti a Dio? di Christian Van Nispen; Dove guarda l'Indonesia? Cristiani e musulmani nel paese del sorriso, approfondito reportage sull'Islam del paese musulmano più popoloso del mondo, di Maria Laura Conte e L'ultimo dialogo. La mia vita incontro all'Islam di Georges Anawati.

Nella seconda: Meticciano: convivenza o confusione? di Paolo Gomasca, frutto di un progetto di ricerca volto ad approfondire una delle categorie al centro della riflessione di Oasis; Luce dell'invisibile. Itinerari del mosaico intorno al Mediterraneo orientale, di Elisabetta Concina, Anna Flores David, Mattia Guidetti.

Oasis inoltre ha curato la traduzione in arabo e in turco delle catechesi di Papa Benedetto XVI. Il ciclo dedicato a San Paolo e quello dedicato alla preghiera sono stati raccolti in tre volumi:

«Bûlus ar-Rasûl fî ta'îm qadâsat al-Bâbâ» [L'apostolo Paolo nell'insegnamento del Santo Padre] e «Rabbi, 'allim-nâ an nusallî» As-Salât fî ta'îm al-Bâbâ Benedictus XVI [« Signore, insegnaci a pregare »], entrambe coedizioni Éditions de la Librairie Pauliste di Jounieh e Marcianum Press di Venezia, e «Aziz Pavlus» [San Paolo], pubblicato grazie al sostegno di Kirche in Not, tramite la casa editrice turca Sakofset.

5. I progetti di ricerca: sono caratterizzati da un approccio trans-disciplinare che unisce ricercatori di diverse provenienze e da una marcata attenzione alla dimensione internazionale. Il progetto più recente, della durata di due anni (2014-2015), s'intitola "Conoscere il meticciano, governare il cambiamento".

6. Gli eventi: Oasis promuove, anche su invito di altre istituzioni culturali, eventi culturali in varie sedi, in Italia, in Europa e nel Medio Oriente. Si tratta di occasioni di approfondimento dell'attualità, ma anche di percorsi di formazione. In particolare Oasis è stata presentata all'Unesco (Parigi 2005), all'Università Al-Azhar (Cairo 2006), all'ONU (New York 2007), presso l'Università Saint Joseph a Beirut (2012), al Parlamento inglese (Londra 2012) e a Istanbul nel 2014.

Di speciale rilievo sono stati gli incontri del Comitato scientifico internazionale riunitosi il nel 2004 e nel 2005 a Venezia, nel 2006 al Cairo, nel 2007 a Venezia, nel 2008 ad Amman, nel 2009 a Venezia, nel 2010 a Beirut, nel 2011 a Venezia, nel 2012 a Tunisi, nel 2013 a Milano e nel 2014 a Sarajevo.

*Vengono qui riprodotte delle notizie tratte dalla paginaweb della Fondazione Oasis
<http://www.oasiscenter.eu/it>

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Luce di Pace

Cristiani e induisti in dialogo

Giornata di studio promossa dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, in collaborazione con il Centro Studi Interreligiosi della Gregoriana, con l'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, con l'Unione Induista Italiana Sanatana Dharma Samgha, con il Movimento dei Focolari e con Religions for Peace-Sezione Italia

Aula Magna, Pontificia Università Gregoriana, Piazza della Pillotta 4

Roma, 6 dicembre 2016

Ore 9.00 – 10.00 *Sessione inaugurale*

Accensione della tradizionale lampada a olio indiana

Discorso di benvenuto

Rev. P. Rettore, Pontificia Università Gregoriana

Keynote Address

card. JEAN-LOUIS TAURAN, Presidente, Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso

Felicitazioni

ANIL WADHWA, Ambasciatore dell'India a Roma

Saluti

mons. SANTO MARCIANÒ, Segretario, Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, CEI

PARAMAHAMSA SVAMI YOGANANDA GHIRI, Presidente Onorario, Unione Induista Italiana

Ore 10.00 -11.00 *Prima Sessione - Promuovere la pace in un mondo globalizzato: sfide, opportunità e speranze*

Moderata

rev. P. BRYAN LOBO, SJ, Pontificia Università Gregoriana

Prospettiva Politica

mons. PAUL GALLAGHER, Segretario per i Rapporti con gli Stati, Vaticano

Prospettiva Socio-economica

prof. PAOLO NASO, Università La Sapienza

Prospettiva Psicologica

SANGITA DUBEY

Domande e risposte

Ore 11.00 -11.30 *Coffee-break*

Ore 11.30 – 12.30 *Seconda Sessione - Dio nel dialogo: religioni, sentieri per la pace*

Moderata

SAVITA KULKARNI

Una prospettiva induista

SVAMINI HAMSANANDA GHIRI, Vicepresidente Unione Induista Italiana

Una prospettiva cristiana

prof. PAOLO TRIANNI, Pontificio Ateneo di S. Anselmo

Testimonianze di dialogo interreligioso

Ore 12.30 – 14.00 *Buffet*

Ore 14.00 -16.30 *Terza Sessione*

Comunicato congiunto

Programma culturale

Ringraziamento

mons. MIGUEL AYUSO, Segretario, Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso

Custodi della Scrittura

Ebrei e cristiani testimoni della Parola

XXXVII Colloquio Ebraico-Cristiani (Camaldoli, 7-11 dicembre 2016)

Mercoledì 7 dicembre

- Ore 14.30 *Accoglienza*
Ore 21.00 *Saluti e Presentazione*
MATTEO FERRARI, Monaco di Camaldoli
CRISTIANO BETTEGA, Direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo della CEI
Relazione di apertura
Rav JACK BEMPORAD, Direttore del CIU, Center for Interreligious Understanding

Giovedì 8 dicembre

- Ore 9.00 *Il lavoro dell'esegeta (I)*
ALEXANDER ROFÈ, Biblista
Il compimento delle Scritture (I)
Rav GIUSEPPE MOMIGLIANO, Rabbino capo di Genova
Ore 12.00 *Celebrazione eucaristica*
Ore 15.30 *Gruppi*
Ore 21.00 *Sola scriptura: V centenario della Riforma (1517-2017)*
Relatore: PAOLO RICCA, Pastore valdese
Modera MARCO CASSUTO MORSELLI

Venerdì 9 dicembre

- Ore 9.00 *Ebrei e cristiani di fronte alla Scrittura nella storia recente in Italia*
ANNA FOA, Storica
PIER FRANCESCO FUMAGALLI, Dottore della Biblioteca Ambrosiana
VALDO BERTALOT, Presidente Società Biblica Britannica e Forestiera
Ore 15.30 *Accensione dei lumi di Shabbat*
Ore 16.00 *Tavola rotonda dei giovani: I giovani e la Scrittura*
Ore 18.30 *Qabbalat Shabbat*
Serata insieme

Sabato 10 dicembre

- Ore 8.00 *Tefillat-Shabbat*
Ore 11.00 *Gruppi*
Ore 15.00 *Il compimento delle Scritture (II)*
GIANANTONIO BORGONOVO, Biblista
Il lavoro dell'esegeta (II)
MARC RASTOIN, Biblista
Ore 17.30 *Havdalah*
Ore 18.00 *Lectio biblica a due voci*
MIRIAM CAMERINI – DONATELLA SCAIOLA
Ore 21.00 *Ogni nota è illuminata narrazione in musica con Mishkalé*
Sergio Appendino (clarinetto), Andrea Verza (tromba), Enrico Allavena (trombone), Massimo Marino (fisarmonica), Lucio Molinari (batteria), Gioele Barbero (bassotuba), Maria Teresa Milano (voce)

Domenica 11 dicembre

- Ore 9.00 *Un impegno comune?*
Rav UMBERTO PIPERNO, Rabbino capo di Napoli
Fr. ENZO BIANCHI, Priore di Bose
Ore 11.30 *Celebrazione eucaristica*
Ore 12.30 *Pranzo*
Dopo pranzo: partenze

Una riflessione...

L'elemosina, la preghiera e il digiuno

VALDO BERTALOT*

«State attenti a non fare il bene in pubblico per il desiderio di essere ammirati dalla gente; altri-menti non avrete nessuna ricompensa dal Padre vostro che è in cielo. Quando dai qualcosa ai poveri, non fare come gli ipocriti, non farlo sapere a tutti. Essi fanno così nelle sinagoghe e per le strade, perché cercano di essere lodati dalla gente. Ma io vi assicuro che questa è l'unica loro ricompensa. Invece, quando fai l'elemosina, non farlo sapere a nessuno, neanche ai tuoi amici. La tua elemosina rimarrà se-greta; ma Dio, tuo Padre, vede anche ciò che è nascosto, e ti ricompenserà».

«E quando pregate, non fate come gli ipocriti che si mettono a pregare nelle sinagoghe o agli ango-li delle piazze per farsi vedere dalla gente. Vi assicuro che questa è l'unica loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra in camera tua e chiudi la porta. Poi, prega Dio, presente anche in quel luogo nasco-sto. E Dio tuo Padre, che vede anche ciò che è nascosto, ti darà la ricompensa»...

«E quando fate un digiuno religioso, non agite come gli ipocriti. Essi mostrano la faccia triste, per-ché tutti vedano che stanno digiunando. Ma io vi assicuro che questa è l'unica loro ricompensa.

«Tu invece, quando fai un digiuno, lavati la faccia e profumati i capelli, perché la gente non si ac-corga che tu stai digiunando. E Dio tuo Padre, che vede anche ciò che è nascosto, ti ricompenserà».

(Matteo 6,1-6; 16-18)

L'insegnamento di Gesù ai discepoli nelle Beatitudini finora ha riguardato la "nuova giustizia" nei rapporti con il prossimo, mentre ora egli indica loro quale sia il vero rapporto con Dio in questo nuovo contesto. È questa la parte centrale del Discorso della Montagna, che avrà come punto focale la preghiera del "Padre Nostro".

Gesù fa riferimento a tre pratiche religiose molto importanti nella vita del popolo d'Israele: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Gesù non contesta queste azioni, ma la perdita del loro significato originario di ricerca personale di Dio. Fare l'elemosina voleva esplicitare la disponibilità ad aiutare il prossimo, la solidarietà verso gli altri destinatari, anche loro, delle promesse del Dio di Israele: voleva ri-conoscere che quanto ricevuto è un dono del Signore, da gestire responsabilmente nel contesto dell'alleanza fra Dio e il suo popolo. La preghiera è l'espressione più diretta del rapporto personale con Dio. Questo stesso rapporto con Dio è spesso cercato attraverso il digiuno come espiazione per i peccati commessi, cioè riconoscendo i propri limiti umani, e come conversione.

Si tratta dunque di tre azioni in cui l'uomo avvia un dialogo con il Signore, che deve essere il vero e unico referente. L'ostentazione di questi atti nei confronti degli altri, invece, evidenzia l'affermazione di se stesso nei loro confronti, di una presunta migliore giustificazione nel rapporto con Dio attraverso un'immagine pubblicizzata della propria pietà. Non è più il Signore il destinatario della propria azione, bensì l'uomo cui si impone una falsa superiorità, anche nel rapporto con il Signore, impadronendosi di tale rapporto.

Invece, nel porsi in relazione con il Signore, Gesù insegna che la sobrietà e soprattutto l'interiorità del gesto, "nel segreto", sono l'unico modo di dialogare. È questo lo stile del discepolo che non dovrà ca-dere nella tentazione orgogliosa di annunciare quanto v'è di straordinario nel regno dei cieli con un'ostentazione fine solo a se stessa, ma che, invece, dovrà testimoniare "nel quotidiano, nell'abituale, nel nascosto, dando così segno della vera obbedienza e della verità autentica". (D. Bonhoeffer).

*Valdo Bertalot è il Segretario della Società Biblica in Italia, che promuove traduzioni interconfessionali in lingua corrente della Sacra Scrittura; pubblica una newsletter, «La Parola», dalla quale è tratta questa riflessione. Per il 2017 ha in corso una nuova versione del Nuovo Testamento, che uscirà per la domenica della Riforma, mentre nel 2015 ha curato l'edizione di *La Sacra Bibbia. Nuova traduzione CEI con Lectio Divina*.

Conoscere la Riforma

Lecture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

H. SCHILLING, *Martin Lutero. Ribelle in un'epoca di cambiamenti radicali*, edizione italiana a cura di Roberto Tresoldi, Torino, Claudiana, 2016, pp. 608

«Martin Lutero, il Riformatore di Wittenberg, visse in un'epoca dominata dalla fede». Proprio nel periodo di passaggio dal Medioevo all'Età moderna dobbiamo a lui se la religione diventò, per oltre un secolo, una forza capace di tenere in proprio potere la Germania e l'Europa: in un modo «splendido, magnanimo e fecondo», ma anche oscuro, straziante e distruttivo»: così si legge nel prologo alla traduzione di questa nuova versione della biografia di Martin Lutero di Heinz Schilling, pubblicata una prima volta nel 2012 e poi rivista e ampliata l'anno seguente sempre in Germania. La biografia si compone di tre parti e di un epilogo; nella prima parte - *Infanzia, studio e primi anni di monastero (1483-1511)* – si ripercorrono le vicende biografiche di Lutero dalla sua nascita fino al viaggio a Roma per conto dell'ordine agostiniano, prestando una particolare attenzione al contesto storico-teologico più ampio in modo da aiutare il lettore a entrare nella complessità dei decenni a cavallo del XVI secolo, quanto molte furono le novità da un punto di vista politico, economico, sociale e religioso. La seconda parte - *Wittenberg e gli inizi della Riforma (1511-1525)* – descrive gli anni della «riforma» di Lutero: dal suo insegnamento nell'università di Wittenberg, alla redazione dei primi testi di denuncia della distanza della Chiesa dal modello evangelico, al salto qualitativo di questa denuncia, che da locale diventa universale nel giro di pochi mesi, proiettando così Lutero sul palcoscenico della storia; le ultime pagine di questa parte sono dedicate alla delicata, sotto tanti punti di vista, vicenda di Thomas Müntzer e al matrimonio di Lutero che segna una svolta nella vita del riformatore e della nascente comunità. Nella terza e ultima parte - *Tra coscienza profetica e fallimenti terreni (1525-1546)* – l'autore presenta le tante pagine, così diverse tra di loro, che costituiscono non una parte secondaria o marginale della vita, dal momento che si tratta di 21 anni; Lutero è chiamato a confrontarsi con molte questioni, solo in parte sollevate dalla sua «riforma», tenendo sempre con sé la bussola della forza della Scrittura, anche se questo comporta silenzi, scontri, diffidenza anche negli stessi ambienti che dicono di seguire la riforma luterana, tanto più dopo la redazione della Confessione Augustana, che Lutero segue, e commenta, da lontano, a causa della sua condizione di scomunicato. Proprio in queste pagine, sulle quali a lungo la storiografia ha preferito presentare in modo sintetico, come se il Lutero riformatore evangelico fosse «finito» con la guerra dei contadini, si coglie l'importanza di questa monumentale opera di Schilling che aiuta a comprendere la figura e l'opera di Lutero nel contesto storico-religioso nel quale il teologo tedesco visse, influenzandolo e rimanendone influenzato. Di particolare rilievo, per comprendere quanto Lutero è stato, ed è, protagonista della storia universale sono le pagine dell'Epilogo dove, in modo sintetico, ma chiaro, l'autore indica alcuni aspetti dell'eredità luterana nella Chiesa e nella società, aprendo quindi prospettive ecumeniche a una rilettura del XVI secolo.

S. WEGMANN, *Der sichtbare Glaube. Das Bild in den lutherischen Kirchen des 16. Jahrhunderts*, Tübingen, Mohr, 2016, pp. IX, 379

Nella collana, «Spätmittelalter, Humanismus, Reformation», che in questi ultimi anni si è arricchita di numerosi studi proprio in vista della celebrazione del 500° anniversario della nascita della Riforma, viene ora pubblicato un interessante e originale lavoro di Susanne Wegmann, storica dell'arte di formazione, dal 2015 membro del Kunstgeschichtlichen Institut della Albert-Ludwigs-Universität Freiburg im Breisgau. Il volume affronta il tema del rapporto tra la pittura sacra e la Chiesa luterana delle prime generazioni, ponendo attenzione al ruolo giocato dalla pittura nella trasmissione e nell'affermazione della teologia luterana nella società; la scelta dei soggetti delle rappresentazioni sacre e la loro collocazione nelle Chiese, dove si iniziava a celebrare il culto luterano, indica, come mette bene in evidenza l'autrice, quanto la pittura contribuì alla affermazione della Riforma luterana, promuovendo uno stile nuovo rispetto al tardo Medioevo tra la Scrittura, la teologia e la pittura da una parte e tra i committenti e gli artisti e la Chiesa dall'altro, tanto da rendere le rappresentazioni artistiche uno dei più efficaci elementi di disciplinamento teologico e spirituale portato avanti dalla Chiesa luterana per creare una comunità di credenti che confessano una sola fede.